



DIOCESI DI
MAZARA DEL VALLO

LA STORIA

Nada Margiotta

L'unica **donna Vigile del Fuoco**
in provincia di **Trapani**

Mensile della Diocesi di Mazara del Vallo - n. 10 del 26 novembre 2018

Con
divi
dere

**L'Atteso
sta per venire**

alle pagine 2 e 3

dall'inchiestro
all'ink digitale

il nuovo **Condividere**
è multicanale



L'EDITORIALE

di DOMENICO MOGAVERO



Domenico Mogavero



Avvento, scuola di vita



Il tempo scorre veloce e di solito nemmeno ce ne accorgiamo. Ogni tanto, però, qualche circostanza più o meno occasionale ci provoca a fare un po' di conti e allora ci va di esclamare, per esempio: "Siamo già a Natale... È passato un altro anno!". E in quel momento ci pervade un brivido di stupore e di sgomento, come se ci fosse sfuggito il controllo della nostra vita. Tutto questo per dire che è finito un altro anno liturgico e ne è iniziato uno nuovo con il tempo dell'Avvento e che è ormai tempo di svegliarci dal sonno, perché la notte è avanzata e il giorno già albeggia (cfr *Rom* 13,11-12).

Sarebbe vano indulgere a malinconiche nostalgie sul bel tempo passato, raffrontato con la fredda apatia dell'oggi scialbo e insignificante. L'unica via da percorrere, invece, è quella di destarsi e di rimettere in moto le risorse migliori dello spirito, sintonizzandosi sulla lunghezza d'onda della liturgia, che come madre e maestra indica la strada da percorrere per dare luce e senso alla vita.

Siamo appena entrati nell'Avvento, tempo di attesa, esperienza di desiderio, scuola di accoglienza. E queste note ci pongono immediatamente degli interrogativi intriganti: attesa di chi? desiderio di cosa? accoglienza, perché e come? L'aria che respiriamo non favorisce le risposte perché ci distrae e anziché farci rientrare nell'intimo della nostra coscienza per riflettere il mistero del Natale ci trascina davanti alle vetrine addobbate suscitatrici di mille de-

sideri; ci abbaglia con tante luci colorate; da accoglienti ci rende mendicanti di accoglienza. L'Avvento è l'antidoto, se ne intendiamo il linguaggio e se ne interiorizziamo il messaggio. È tempo, allora, di fare ordine e di rimettere le cose al loro giusto posto.

Il Signore Gesù, Figlio di Dio fatto uomo, chiede a buon diritto di essere rimesso al centro della vita di ciascuno e di quella delle nostre comunità. Molti altri pensieri e interessi ne hanno usurpato il posto; è ora di farlo tornare, di farlo *ri-nascere*, in atteggiamento di attesa e di desiderio, alimentato dall'ascolto della Parola di Dio e dalla preghiera. Purché il tutto non si risolva nell'inconcludente emozione, che si intenerisce davanti al presepe, ma non sa dare a quel piccolo Bambino il vero volto umano di tutti coloro che, come Lui, incontrano il muro di cuori indifferenti o induriti che respingono con fastidio. L'attesa del Natale diventa, perciò, il banco di prova per quanti, credenti e non, incuranti del festaiolo effimero, che desiderano riconciliarsi con l'umano, ridisegnando il proprio volto nella luce e nei colori di un umanesimo accogliente, tollerante, aperto, che nei cristiani ha il valore aggiunto della ricerca dei lineamenti di Dio nel volto di ciascun uomo e di ciascuna donna.

È questo l'Avvento che si deve vivere e respirare nelle nostre comunità per preparare un Natale celebrato nella libertà da tutte le convenienze che lo hanno trasformato da festa dell'incontro tra Dio e l'uomo nel trionfo del vuoto indifferente, mascherato da solidarietà di maniera.

IL PUNTO

DI MAX FERRERI

LA PREOCCUPAZIONE

L'informazione bene comune, garantita con il sostegno alla stampa

Qualcosa sta cambiando nel Paese se il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nell'ultimo mese ha sentito la necessità di ribadire più volte che l'informazione è un bene pubblico di rilevanza costituzionale. E che la libertà di stampa e la tutela delle minoranze richiedono il sostegno dello Stato. In un tempo in cui pare che tutto debba essere ricondotto alla legge di mercato, il valore del pluralismo nell'informazione torna a essere al centro del dibattito. Qui ci interessa in particolare quello che dà voce ai territori, alle comunità, alle periferie, alle realtà decentrate. Sono i giornali di carta e sul web che raccontano una comunità, un'area ben definita del nostro Paese.

Molte delle notizie che diffondono non arrivano mai alla ribalta nazionale. Sono i giornali diocesani che, come ha sottolineato Papa Francesco, sono «voce, libera e responsabile, fondamentale per la crescita di qualunque società che voglia dirsi democratica, perché sia assicurato il continuo scambio delle idee e un proficuo dibattito basato su dati reali e correttamente riportati». Hanno una tiratura legata al territorio e svolgono una funzione indispensabile e preziosa nella crescita democratica della Nazione e consentono di essere consapevoli del tempo che si sta vivendo. Ancor più nell'attuale contesto comunicativo che avvolge tutti con sempre nuovi strumenti, veloci e persuasivi.

Da quest'anno, dopo un lungo e articolato lavoro a livello parlamentare e dei protagonisti dell'informazione tra cui anche la Fisc, è in vigore la riforma del comparto editoria, che con regole chiare, trasparenti ed eque, sostiene l'informazione locale (carta e web) legata al *no-profit* e alle cooperative dei giornalisti. La notizia di questi giorni è che in Parlamento sarà discusso un emendamento alla legge di Bilancio, su proposta di una porzione della maggioranza al Governo, che rimette in discussione tutto questo, liquidando un tema vitale per il Paese. Tutto si può ridiscutere e migliorare, ma, per un comparto così significativo, delicato e complesso come la libertà di stampa e il pluralismo informativo, occorre un ascolto più ampio con coloro che sono coinvolti. Evitando dogmatismi pregiudiziali e guardando alla realtà delle cose e al contesto democratico.

Un cambio repentino della legge metterebbe a rischio anche i posti di lavoro di migliaia di giornalisti che sono radicati sul territorio. E non è immaginabile un Paese impoverito di queste voci, sarebbe privato di apporti fondamentali al dibattito sociale e civile. Verrebbe meno un'informazione credibile sempre sul campo al di là delle tante, troppe, *fake news* che proliferano. Confidiamo, quindi che non si proceda al cambiamento attraverso la legge di Bilancio, ma che si apra un confronto costruttivo e aperto per continuare a sostenere il pluralismo.



**Mensile
della Diocesi
di Mazara del Vallo**

Anno XVI - n. 10 del 26 novembre 2018

Registrazione Tribunale
di Marsala n. 140/7-2003

Editore
Associazione "Orizzonti Mediterranei"
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo

Direttore editoriale
mons. Domenico Mogavero

Direttore responsabile
Max Ferreri

Redazione
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo
tel. 0923.902737
condividere@diocesimazara.it

Hanno collaborato

Antonino Bertolino, Francesco De Vita, Francesco Ferreri, Antonio Ferro, Rossella Giglio, Gaspare Magro, Filippo Passantino, Filippo Pellegrino, Alessandro Pulizzi, Giulio Siritori, fra Pietro Sorci.

Questo numero è stato chiuso in redazione il 26 novembre 2018. È vietata la riproduzione integrale o parziale.

Periodico associato alla:

Fisc
Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici

TEMPO LITURGICO

DI FRA PIETRO SORCI, ofm



www.diocesimazara.it

Veglia di Avvento

Tempo di attesa e di preghiera, in pellegrinaggio verso la Pasqua

IN CATTEDRALE
sabato 1° dicembre, ore 21
la celebrazione col Vescovo

«**V**egliate e pregate» è la parola evangelica che più frequentemente risuona dalla prima domenica nella liturgia dell'Avvento, tempo di attesa e di preghiera, tempo di preparazione all'incontro con il Salvatore delle umane speranze, che è venuto e verrà alla fine dei tempi e creerà cieli nuovi e terra nuova in cui avrà stabile dimora la giustizia. Egli nel mistero liturgico fa pregustare a coloro che lo attendono in veglia la gioia della sua venuta.

La veglia esprime un atteggiamento fondamentale della vita cristiana, fondata sulla morte e risurrezione di Cristo, protesa verso la venuta dello Sposo che la Chiesa attende con lampade accese, nel suo pellegrinaggio verso la Pasqua

Momento
culminante è
la lettura
del Vangelo

eterna. Per questo la preghiera nella notte ha sempre esercitato un grande fascino sui cristiani, sull'esempio, del resto, di Gesù che spesso passava intere notti in preghiera. E per questo i cristiani sin dalle prime generazioni si radunarono in veglia comunitaria nella celebrazione annuale della Pasqua, madre di tutte le veglie; e dalla Pasqua an-

nuale, come mostrano già gli Atti degli apostoli, la veglia si estese alla Pasqua settimanale. Oggi la celebrazione vigiliare, a imitazione della veglia pasquale, con al vertice la proclamazione del Vangelo viene proposta dalla liturgia della Chiesa per le domeniche e altre solennità a esse assimilabili (cfr *Principi e Norme per la Liturgia delle Ore*, 70-73).

Essa si raccomanda particolarmente durante l'Avvento che, mentre ricorda la prima venuta del Salvatore con tutte le speranze e le preparazioni che la precedettero e attendono il definitivo compimento, con i canti e le preghiere dei profeti, ci fa implorare e affrettare la sua venuta gloriosa che porrà termine a ogni lacrima, sofferenza, violenza, discordia e divisione e anche alla morte. Ci sono tanti modi di realizzarla. Quello più sobrio e suggestivo sembra quello suggerito dal libro della Liturgia delle ore con i necessari adattamenti, sperimentato in molte cattedrali e chiese parrocchiali. Essa comporta, dopo l'invitatorio e l'inno, la salmodia dell'Ufficio delle letture con le antifone proprie, seguita dalla lettura biblica di Isaia, il profeta della grande speranza la cui voce risuona frequentemente durante l'Avvento (*Is* 1,1-18), e da quella patristica di san Cirillo di Gerusalemme sulle due venute di Cristo, con i relativi responsori (grandioso è quello che segue la seconda lettura, il celebre «Guardo da lontano»).

A questo punto il Vescovo, testimone della fede apostolica nella Chiesa locale, tiene l'omelia. Seguono, in crescendo, i tre cantici di Isaia. Durante il terzo cantico, dal fondo della chiesa viene portato solenne-



mente l'Evangelario, segno della venuta di Cristo che simbolicamente anticipa la parusia. La celebrazione ha il suo momento culminante nella lettura del Vangelo della prima domenica di Avvento, proclamata solennemente dal Vescovo dall'altare, simbolo del sepolcro di Cristo. L'assemblea risponde alla proclamazione del Vangelo con il canto della grande dossologia "Gloria a Dio nell'alto dei cieli".

La celebrazione si conclude con l'orazione e con la benedizione solenne. In questo tempo in cui scompaiono valori, scricchiolano sicurezze, si dissolvono miti ritenuti indistruttibili, sprofondano certezze, vacilla la fede, la partecipazione dei fedeli, soprattutto giovani, alla veglia d'Avvento dimostra come l'attesa di un Salvatore che farà spuntare un germoglio di giustizia non è aliena da questa nostra terra assetata di speranza.

Si pregusta
la gioia della
venuta del
Signore

dall'inchiostro
all'ink digitale

il nuovo **Condividere**
è multicanale



PUBBLICITÀ

LA STORIA

DI MAX FIRRERI

 www.vigilfuoco.it

Nada Margiotta

Vigile del fuoco e mamma, quando la squadra è anche un pò... rosa

**IN PROVINCIA DI TRAPANI
è l'unico pompiere in gonnella
Il concorso vinto nel '97**

Ogni qualvolta sentiva le sirene delle autobotti dei Vigili del Fuoco, Nada, allora ragazzina, sognava di finirci sopra. Voleva fare il pompiere a tutti i costi, anche quando a casa il papà non era poi così felice. Col tempo l'anziano signore (che oggi non c'è più) che sua figlia era di-

ventata Vigile del Fuoco, se ne fece una ragione. Nada Margiotta, originaria di Campobello di Mazara, oggi ha 47 anni, da 22 indossa la divisa di pompiere e porta il primato di essere l'unica donna nel Corpo in provincia di Trapani e una delle tre in tutta la Sicilia. Quando nel gennaio '97 vinse il concorso, per un momento non ci credette neanche lei che il suo sogno si era realizzato. Sì, come tutti i bambini, il sogno di Nada era quello di fare il Vigile del Fuoco, nonostante un diploma di geometra e perito agrario in tasca.

«In Italia la prima collega a entrare nel Corpo fu Barbara Zampieri, proprio a Verona – racconta Nada – lei era entrata quattro anni prima di me. Fu con questa collega che mi consultai per partecipare al concorso, ero al mio primo tentativo». Per la giovane siciliana fu un successo entrare in un Corpo visto sempre al maschile. «E pensare che già nella stessa domanda non c'era distinzione tra uomo e donna – spiega Nada Margiotta – così come quando mi consegnarono il vestiario il costume era prettamente maschile». Da Roma (per i 4 mesi di corso obbligatorio,



#CONDIVIDERE TV Il "Premio 91025" al Corpo nazionale: la consegna a Marsala



AL CORPO NAZIONALE dei Vigili del Fuoco è stato assegnato lo speciale "Premio 91025", organizzato da Filippo Peralta, del quale il nostro giornale è stato *media partner*. Sul palco gli allievi dei Vigili del Fuoco hanno realizzato

una particolare scenografia con l'uso delle scale, mentre hanno sfilato i rappresentanti dei vari reparti speciali. A ritirare il Premio sul palco è stato il Direttore regionale Marco Cavriani, insieme al Comandante provinciale Giuseppe Merendino. Sul nostro canale *Youtube* #CondividereTV è possibile vedere il video della consegna del Premio.

LA PATRONA Santa Barbara, protettrice dei Vigili si celebra il 4 dicembre

SANTA BARBARA - che si celebra il 4 dicembre - è protettrice dei Vigili del Fuoco ma anche della Marina Militare italiana, delle Armi di Artiglieria e Genio, oltre che dei geologi, dei montanari, dei lavoratori nelle attività minerarie e petrolifere, degli architetti, degli artisti sommersi e dei campanari, nonché di torri e fortezze, dei dipendenti Anas, dei Cantonnier. La Santa nacque nel 273 d.C. in Asia Minore, nell'attuale Izmit, porto della Turchia, a quei tempi Nicomedia, per poi trasferirsi a Scandriglia, in provincia di Rieti, poiché il padre, fanatico pagano, era un collaboratore dell'imperatore Massimo Erculeo, che gli aveva donato ricchi e vasti possedimenti in Sabina.

Nella foto della pagina a fianco: Nada Margiotta, unica donna Vigile del Fuoco in provincia di Trapani. Nella foto qui sopra: Nada Margiotta coi colleghi Salvatore Guccone, Baldo Cuttone, Gianfranco Tortorici, Giovanni Ancona e Michele Romano.

«ai quali, ricordo, mi preparai frequentando la palestra "in casa" del collega Gaspare Barresi») Nada è stata poi a Verona, Caltanissetta, Sciacca, Pantelleria, Mazara del Vallo e ora Castelvetro, la città dove vive con la sua famiglia.

L'amore è sbocciato tra autobotti e lance.

Ferruccio, l'attuale marito, lo ha conosciuto durante il corso a Roma ed è stato colpo di fulmine. E anche lui oggi è Vi-

È sposata con Ferruccio anche lui vigile del fuoco

gile del fuoco al distaccamento di Castelvetro. «Come concilio il lavoro con gli impegni di madre? Non è semplice coi turni miei e di mio marito, racconta Nada Margiotta; i nostri due figli, Emanuele e Veronica, sono cresciuti consapevoli del lavoro dei loro genitori, ma a loro non gli abbiamo fatto mancare nulla». Un lavoro impegnativo,

quello di Vigile del Fuoco: «Sai il motivo perché parti alla chiamata, ma non sai mai cosa trovi poi nella realtà, racconta Nada. Il mio primo intervento a Verona fu quello per un allagamento di una palestra ma, da lì a poco, successe anche di intervenire per un incidente stradale, nel quale era morta una ragazza». Nel distaccamento di Castelvetro, come in tutti gli altri in Italia, si vivono i turni nello spirito di squadra, sempre pronti a partire quando la Centrale avverte.

«**Coi colleghi condividi parte della tua vita** - dice Nada - e l'essere squadra è l'elemento prioritario affinché possiamo far bene il nostro lavoro». C'è spazio per scherzare e per qualche dolce condiviso nella squadra di Nada: «Ho sempre apprezzato un pieno rispetto verso di me da parte dei colleghi; ma quando siamo sull'intervento ognuno di noi sa cosa fare in piena sintonia». Già, la squadra. I Vigili del Fuoco in turno non sono mai individui a sé. Sono la squadra. Come quella di Nada, l'unico pompiere in gonnella della provincia di Trapani.

Il finanziamento Tre milioni per il nuovo Museo degli arazzi a Marsala

C'È IL DECRETO PER I 3 MILIONI di euro del finanziamento concesso dalla Regione Siciliana per l'adeguamento funzionale della Chiesa del Collegio dei Gesuiti, da destinare a nuova sede del Museo degli arazzi di Marsala. «Un atto concreto che chiude un iter avviato nel 2016 e che, da allora, ho seguito personalmente, afferma il sindaco Alberto Di Girolamo. Ripetuti sono stati gli incontri che ho avuto alla Regione, prima con rappresentanti del Governo Crocetta, poi con gli assessori Sgarbi e Tusa, per sollecitare il decreto, visto che si allungavano i tempi d'attesa. Ringrazio la Soprintendenza di Trapani, la Direzione museale e la Chiesa Madre di Marsala per il contributo dato al raggiungimento di questo importante risultato». La musealizzazione della Chiesa del Collegio da destinare agli Arazzi rientra nel pacchetto-finanziamenti "Patto per la Sicilia", con il quale il Governo Nazionale - nel 2016 - ha assegnato alla nostra Regione oltre 2 miliardi di euro.

IN BREVE

WWW.DIOCESIMAZARA.IT

CONFISCA DI BENI

1,5 miliardo di patrimonio
tolto agli eredi di Patti

LA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA di Palermo ha eseguito un decreto di sequestro e confisca, emesso dal Tribunale di Trapani su proposta del direttore nazionale della Dia, nei confronti degli eredi dell'imprenditore Carmelo Patti, originario di Castelvetro (TP) ex proprietario della Valtur (ora in amministrazione straordinaria), deceduto il 25 gennaio 2016. Patrimonio da un miliardo e mezzo di euro. Il procedimento - che la Dia definisce uno dei più rilevanti nella storia giudiziaria italiana - ha riguardato un patrimonio stimato, per ora, prudenzialmente in oltre un miliardo e mezzo di euro e ha disvelato interessi economici riferibili alla famiglia mafiosa di Castelvetro, guidata dal latitante Matteo Messina Denaro. Tra i beni confiscati vi sono resort turistici, beni della vecchia Valtur, un'imbarcazione di 21 metri, appezzamenti di terreno, immobili e 25 società.

Aci-Avis

Protocollo d'intesa e
sconti per i donatori

PROTOCOLLO FIRMATO tra Avis provinciale e Automobil club provinciale, per favorire la realizzazione di percorsi di educazione stradale da un lato, e la divulgazione della cultura del dono del sangue ed emocomponenti dall'altro. La firma del protocollo è avvenuta presso la sede dell'Avis provinciale, a Campobello di Mazara, tra il presidente provinciale Francesco Licata e il presidente dell'AC Trapani, Giovanni Pellegrino. Nello specifico l'Avis provinciale offrirà ai soci donatori la possibilità di acquistare le tessere Aci d'assistenza a tariffe agevolate: Aci Gold a 79 euro (anziché 99 euro), Aci Sistema a 59 euro (invece di 75 euro) e Aci Club a 27 euro (anziché 35 euro).

VOCE DAI SOCIAL

CONDIVIDERE@DIOCESIMAZARA.IT



#CONDIVIDERE TV

Dalla Nigeria in Sicilia,
suor Maria in clausura

SUOR MARIA IHUNANYA, monaca nigeriana nel monastero benedettino di San Michele a Mazara del Vallo, racconta la sua vita in clausura. L'ingresso presso un istituto di suore della Nigeria e poi il passaggio in monastero, sino all'arrivo in Italia a Fabriano e poi Mazara del Vallo. Nell'unico monastero di clausura della città, suor Maria è la più giovane e tra le sette monache che lo abitano, ha imparato anche l'arte dolciaria [conosciuti sono i *muccuneddi* (bocconcini)].



Facebook
Twitter
Youtube

www.diocesimazara.it

PUBBLICITÀ



MACCOTTA

EX GENIMINE VITIS VINO PER SANTA MESSA MACCOTTA DI PANTELLERIA

VINO LIQUOROSO S. MESSA DORATO gr.16°
VINO LIQUOROSO S. MESSA DORATO gr.18°
VINO LIQUOROSO S. MESSA ROSSO gr.17°

Inviare ordini al nostro ufficio e deposito di Roma
Azienda Vinicola Cav. Maccotta Cas. Post.
15308 - 00100 Roma Laurentina
Tel 06 7963072 - 06 5012180 - Cell 335 446470 - Fax 06 5005340
www.maccotta.com E-mail maccotta@maccotta.com



LA RIFLESSIONE

DI FILIPPO PASSANTINO



www.chiesacattolica.it

La scelta dei Vescovi

Il cambio di formula nelle parole, ma conta il senso dell'invocazione

Cambiano le parole, non cambia il senso del Padre Nostro. La nuova traduzione, approvata dalla Conferenza episcopale italiana, sostituisce la frase «non ci indurre in tentazione» con un'altra espressione: «Non ci abbandonare alla tentazione». Un cambio di formula che trova senso più che nell'evoluzione della lingua italiana, nell'aderenza al concetto che si vuole esprimere in quel passo della preghiera. È vero, l'italiano è una lingua dinamica. Che cambia nel tempo in funzione degli usi comuni che vengono codificati. Ma, in questo caso, il problema è in realtà storico e concettuale. L'espressione «non ci indurre in tentazione» ci mette a disagio. Perché nel nostro sentire comune pensiamo a Dio come a colui che ci soccorre e ci sostiene nelle tentazioni, come un padre che sostiene nelle cadute i propri figli, non come colui che le provoca.

Un dato di fatto è che una traduzione perfetta non esiste, perché ogni traduzione è una interpretazione. Quella che conta è piuttosto l'intenzione che conserviamo, mentre recitiamo quelle for-

mule. È per questo motivo che il presidente della Cei, il cardinale Gualtiero Bassetti, ha assicurato che «va in paradiso anche la vecchina che recitava il Padre Nostro dicendo "non ci indurre in tentazione"». L'origine della questione è comunque nella traduzione di san Girolamo dal greco alla Vulgata latina in «ne nos inducas in tentationem», divenuto «non ci indurre in tentazione». Più che una traduzione è una trasposizione in italiano del latino parola per parola.

L'espressione originale greca «kài mé eisenénkes hemàs eis peirasmòn» significa condurre dentro, fare entrare. Quindi, più che indurre dovremmo dire introdurre. Anche la parola tentazione rischia di causare equivoci. Perché *peirasmòn* indica una prova. E non è pensabile che Dio ci abbandoni al male. È, invece, pensabile che Dio, pur non inducendoci in tentazione, non ci risparmi la prova. Fu così con la fede di Abramo e con la pazienza di Giobbe. Anche Gesù stesso nel deserto è sottoposto alla prova. E la vita è un periodo e un

momento di prova: a ciascuno non viene risparmiato il peso della vita e della propria croce. La richiesta di Gesù al Padre di «allontanare questo calice» nell'orto del Getsemani ne è riflesso: è una richiesta umana e cristiana.

Il credente nel Padre Nostro chiede a Dio di poter evitare le prove più dure, poco dopo

aver chiesto che sia fatta la sua volontà. Proprio come fece Gesù in quell'occasione. Ed è

ciò che continuiamo a fare, nonostante il labirinto di traduzioni, recitando il Padre Nostro. Continuare a pregare nel proprio cuore con l'espressione «non ci indurre in tentazione» rischia di diventare una questione di abitudine. Ma, nell'imperfezione della traduzione, può non essere un errore se si conserva nel proprio cuore il giusto senso dell'espressione.

Non è pensabile
che Dio
ci induca
al male

PUBBLICITÀ



MARTINEZ®

dal 1866

Vini per la Santa Messa

"Ex Genimine Vitis"



MARTINEZ srl - Via Mazara n.209 - 91025 MARSALA (TP)
Tel +39 0923.981050 - Fax +39 0923.721127 - info@martinez.it
www.martinez.it



Rosso Dolce

Bianco Secco

Bianco Dolce

L'ESPERTO INFORMA

A CURA DELLA REDAZIONE



www.diocesimazara.it

L'INCENTIVO
possono utilizzarlo
i datori di lavoro che
assumeranno nel 2019

Bonus occupazionale

Quando e a chi spetta

SCRIVE
Ignazio Parrinello
Marsala

Salve carissimo direttore, seguo sempre con attenzione la vostra rubrica. Sono un giovane laureato con i massimi voti. Desidero comprendere in cosa consiste il *Bonus* occupazionale per le giovani eccellenze.

RISPONDE
Gaspere Magro
Dottore commercialista

I Bonus spetta ai datori di lavoro privati che, dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019, assumono con contratto a tempo indeterminato (anche *part-time*): a. cittadini in possesso della laurea magistrale, ottenuta nel periodo 1° gennaio 2018 - 30 giugno 2019 con la votazione di 110 e lode, entro la durata legale del corso di studi e prima del compimento del 31° anno di età, in università statali o

SCRIVICI
Poni una domanda
e l'esperto risponde
sul giornale

SI CHIAMA A tu per tu la rubrica del nostro giornale che in ogni numero ospita un gruppo di professionisti (commercialisti, medici, nutrizionisti, avvocati) che rispondono gratuitamente ai quesiti dei nostri lettori. Come fare? Basta inviare una e-mail a condividere@diocesimazara.it, indicando nome, cognome e recapito telefonico, oppure inviando un messaggio privato sulla pagina Facebook Diocesi Mazara/Condividere. Nel successivo numero, la risposta degli esperti che collaborano con il nostro giornale.

non statali legalmente riconosciute (escluse le università telematiche); b. cittadini in possesso di un dottorato di ricerca, ottenuto nel periodo 1° gennaio 2018-30 giugno 2019 e prima del compimento del 34° anno di età, in università statali o non statali legalmente riconosciute (escluse le università telematiche). In questi casi i datori di lavoro possono godere di un esonero contributivo, sui contributi a loro carico (esclusi i premi e contributi do-

vuti all'Inail), per un periodo massimo di 12 mesi, decorrenti dalla data di assunzione e nel limite massimo di 8.000 euro per ogni assunzione effettuata.

Tale limite massimo deve essere proporzionalmente ridotto in caso di assunzione a tempo parziale. L'esonero contributivo spetta anche per le trasformazioni a tempo indeterminato, avvenute nel periodo 1° gennaio 2019-31 dicembre 2019, fermo restando il possesso dei suddetti requisiti alla data di trasformazione. L'esonero contributivo spetta, inoltre, per la parte residua, qualora un lavoratore, per il quale è stato parzialmente fruito l'esonero, venga nuovamente assunto a tempo indeterminato da altri datori di lavoro privati nel periodo 1° gennaio 2019 - 31 dicembre 2019.

L'esonero non spetta, invece: a. in relazione alle assunzioni effettuate con contratto di lavoro domestico; b. ai datori di lavoro che, nei 12 mesi precedenti all'assunzione, abbiano effettuato licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo ovvero licenziamenti collettivi nell'unità produttiva in cui intendono assumere le giovani eccellenze.

dall'inchiestro
all'ink digitale

il nuovo *Condividere*
è multicanale





Wine night in moderation

Il vino incontra l'arte nei lavori degli studenti



I video "Alzate i calici ma abbassate i gomiti" e "Sorsi pizzicati" hanno vinto la prima edizione del *Wine night in moderation*, il *talent* dedicato ai giovani tra i 16 e 25 anni che credono a una cultura del vino associata al bere consapevole. Gli autori dei due video sono stati premiati durante la serata conclusiva di *Wine Night in moderation*, l'evento organizzato dalla Pastorale Giovanile della Diocesi di Mazara del Vallo e dal Consorzio di tutela vini Doc Sicilia, nelle Cantine Donnafugata a Marsala.

"Alzate i calici ma abbassate i gomiti" è il video realizzato da Clara Rancatore con

FACEBOOK/PG
Vota il nome della festa con le *reactions*



GIFEST	GIOVANI 2.0	FESTAGIOVANI
GIOVANI DAY	SPIAZZAGIOVANI	HAPPYOUNGFEST

PER IL SONDAGGIO il Servizio diocesano di Pastorale giovanile ha scelto una formula al passo coi tempi. I giovani "abitano" sui *social* ed è quindi lì che bisogna anche dialogare con loro. Così è nato il primo "Reactions Contest" organizzato proprio per dare il nome alla prossima festa diocesana dei giovani che si terrà il prossimo 12 maggio a Gibellina. Partecipare è semplice: basta andare sulla *fanpage* della Pastorale giovanile e al *post* dove è pubblicata la notizia del *Contest*, mettere una *reaction* di riferimento al nome così come indicato nella tabella (qui sopra nella foto). Sino all'8 dicembre si potrà votare, dopo quel termine verrà fatto il conteggio dei voti delle maggiori *reactions* ottenuti per assegnare il nome alla festa.

Azzurra Meo, Valeria Lombardo e Lucia Tumminelli. "Sorsi pizzicati" è stato realizzato da Fausto Sammartano e Gabriele Di Pietra. Ai vincitori è stata assegnata *ex aequo* una borsa di studio da mille euro e la possibilità di svolgere un'esperienza formativa in due cantine vinicole che fanno parte del Consorzio Sicilia Doc. La serata finale ha visto la partecipazione, come *testimonia*, di Andrea Lo Cicero, ex nazionale di rugby.

Altre testimonianze sono state quelle del presidente del Consorzio di tutela vini Doc Sicilia, Antonio Rallo, e di Maurizio Lunetta, direttore del Consorzio; di don Giuseppe Inglese, responsabile della Pastorale Giovanile; dello psicologo Pasquale Musso, animatore della Pastorale; di padre Mario Pellegrino dei Missionari Comboniani; di Benedetto Renda, presidente del Consorzio di tutela vini Doc Pantelleria.

«**Nella tradizione cristiana** – afferma don Giuseppe Inglese, responsabile della Pastorale Giovanile – il vino è dono, convivialità, condivisione, e il percorso verso questa umanità positiva passa per il bere con consapevole moderazione. Questo è il cuore del messaggio che abbiamo inteso promuovere tra i giovani, attraverso l'ascolto nelle scuole e l'animazione sul territorio e specifiche indagini sociali, su un tema che li tocca da vicino».

A Pantelleria Nasce il gruppo "Raggio di vita"

Dallo scorso anno 2017 la Pastorale Giovanile diocesana e parrocchiale in piena sinergia, hanno investito energie sul territorio di Pantelleria, promuovendo diverse iniziative con i giovani, per favorire la loro crescita personale e di gruppo. Nel febbraio del 2017, infatti, don Giuseppe Inglese con alcuni membri della Consulta diocesana si sono fatti presenti attivamente proponendo

l'esperienza "Una tenda per i giovani", segno evidente di voler accorciare le distanze con la terraferma. Da quell'evento si sono attivate diverse proposte formative ed esperienziali fino a far nascere recentemente il nuovo gruppo "Raggio di vita". È stato scelto questo nome perché rappresenta pienamente lo spirito di unione con cui si vivono gli incontri, la condivisione di idee e il creare una comunità. L'obiettivo degli incontri sarà quello di riunirsi una volta a settimana per vivere varie iniziative, come potrebbe essere uno spettacolo natalizio da organizzare per i bambini dell'Isola o altro, ma anche per condividere l'amicizia e momenti di festa insieme. (*i giovani di Pantelleria*)

LA TESTIMONIANZA

DI MAX FIRRERI



www.diocesimazara.it

Piera Aiello

«La mia fiducia riconquistata nella Chiesa»



LA TESTIMONE DI GIUSTIZIA racconta i suoi lunghi anni lontana da Dio dopo le accuse

Una fiducia verso la Chiesa «riconquistata». Quella che aveva perduto nel periodo in cui iniziò a collaborare con la giustizia. Piera Aiello, oggi parlamentare del M5S, è stata per più di vent'anni una testimone di giustizia senza volto. Si mostrava in pubblico col

velo davanti gli occhi e ha sempre dovuto nascondere la sua vera identità per ragioni di sicurezza.

Il marito Nicola fu ammazzato nel 1991 davanti a lei

Oggi che è diventata parlamentare eletta a Marsala (città dove ha sede la Procura con la quale iniziò a collaborare) è tornata nuovamente Piera Aiello e racconta, per la prima volta a *Condividere*, del suo riavvicinamento con la Chiesa.

Una confessione pubblica a 27 anni da quel giugno del 1991 quando i sicari ammazzarono in una pizzeria di Montevago suo marito Nicola. E lei fu testimone di quell'uccisione, vedendo in faccia chi aveva fatto fuori il suo coniuge. Originaria di Partanna, in provincia di Trapani, Piera Aiello è cognata di Rita Atria, la giovane che si suicidò a pochi giorni dall'attentato al giudice Paolo Borsellino. Il giro

di boa della sua vita avviene dopo la morte del marito, in un momento storico che vede Partanna al centro della guerra di mafia tra opposte famiglie. «Fu in quel periodo che denunci ai mafiosi del mio paese, facendo nomi e cognomi al giudice Paolo Borsellino e gli arresti avvennero poco tempo dopo, racconta. Tutto filava liscio quando in tv vidi che in un'intervista il mio parroco di Partanna accusò me e mia cognata Rita di essere «due pazze che hanno rovinato tanti padri di famiglia».

Fu quello il momento della rottura: «Capii che io e la Chiesa non avevamo più nulla in comune, mi sono sentita rinnegata», racconta ora Piera Aiello. Eppure la sua infanzia l'aveva vissuta in ambienti molto vicini alla Chiesa. Frequentava la parrocchia, tra suore e preti: «Quando mia mamma veniva a prendermi, col sorriso sulle labbra, mi diceva che sarei diventata una suora...». Non successe. Piera, in questi decenni, ha vissuto lontano dalla Sicilia, in una località segreta, con una nuova identità, scegliendo di portare la sua testimonianza nelle scuole d'Italia.

Lungo il cammino sono stati due uomini di Chiesa a farle riconquistare la fiducia: «Sono stati don Luigi Ciotti e monsignor Domenico Mogavero che mi hanno fatto capire che la Chiesa in realtà ero io nello spirito e nel corpo». L'uno prete, fondatore di "Libera", l'altro Vescovo di Mazara del Vallo, la Diocesi di cui Partanna fa parte. «È stato don Ciotti a cercarmi, mi ha voluto incontrare e, toc-

cando con mano la ferita ancora aperta, mi ha proposto di essere sua amica. Mi disse: "vedimi come amico"». Con "Libera" in questi anni Piera Aiello ha fatto un encomiabile lavoro, facendo conoscere in tutta Italia la sua storia.

A Mazara del Vallo, invece, ha incontrato per la prima volta monsignor Mogavero: «Mi chiamò, ci incontrammo per la prima volta in una messa commemorativa di Rita a Partanna che lui presiedeva, poi mi invitò in palazzo vescovile a Mazara del Vallo. È stato lui a volere che presentassi proprio in Diocesi il mio libro scritto con Umberto Lucentini, "Maledetta mafia". Sono tornata in Sicilia con mia figlia, che fino ad allora si era rifiutata di partecipare a qualsiasi iniziativa. Con lei avevo rapporti conflittuali, al limite dell'educazione per il quieto vivere. Ma quell'incontro ha segnato anche una svolta nei rapporti con lei».

Piera Aiello ha riconquistato oggi fiducia piena nella Chiesa: «Penso che Dio si manifesta in tanti modi, si presenta vicino alle persone che hanno perso la strada; io ho avuto la fortuna di trovare due uomini di Dio che mi hanno preso la mano e mi hanno guidata nella via che un tempo avevo smarrito», conclude Piera Aiello, rimasta legata alla sua Sicilia.

Dopo 27 anni ha mostrato il suo vero volto in pubblico

DALLE PARROCCHIE

DI FILIPPO PELLEGRINO


www.diocesimazara.it

Marsala

La parrocchia *comfort-zone* per la contrada

**75 ANNI DI VITA
per Maria Ss. delle
Grazie al Puleo**

Che cos'è una parrocchia? Dove si gioca a carte, si spettegola, si tirano calci a un pallone, ci si passa il tempo libero, oppure è un deserto che si popola la Domenica per cercare l'oasi della felicità? Quale sia la definizione esatta o il ruolo esatto di una parrocchia, ancora non lo sappiamo bene; ma c'è una parrocchia, nella periferia Nord di Marsala, che da anni rappresenta per ciascuno dei suoi fedeli, quella *comfort-zone* dove incontrare Gesù Cristo, non solo a messa ma anche nelle attività quotidiane.

In quella parrocchia ci puoi trovare l'aiuto che ti serve, la gioia che ti manca, la fiducia che hai perso. Stiamo parlando della parrocchia Maria Ss. delle Grazie al Puleo, che il prossimo 8 dicembre celebrerà il 75° anniversario dell'elevazione canonica a chiesa parrocchiale. In questi tre quarti di secolo la comunità è cresciuta fino a sfiorare le settemila unità negli ultimi anni, e dove, negli anni '60, si è resa necessaria la costruzione di un più vasto tempio, ristrutturato nel 2011. La comunità conta una nutrita schiera di giovani e bambini che fanno sì che la parrocchia sia sempre un centro comunitario al



passo con i tempi.

Molti di essi fanno parte del Gruppo *Giovani Karibù* e offrono dei servizi, come il doposcuola, il catechismo per i cresimandi, l'oratorio estivo e momenti ludico-ricreativi. In parrocchia, sono presenti i gruppi *Raggi di Speranza* (Gruppo anziani), la Caritas, gli *Angeli Custodi* (che tengono accessibile la chiesa anche in assenza del parroco), il coro parrocchiale, il gruppo ministranti "Giovanni Paolo I" e il comitato per la chiesa rettoria di S. Giuseppe. Il giorno nel quale si festeggia Maria Ss. delle Grazie è il 31 Maggio. Sono sei i parroci che hanno guidato questa comunità: P. Fortunato Genna, don Vincenzo Angileri, don Giuseppe Scuderi, don Diego Renda, don Vincenzo Amato e l'attuale don Salvatore Pavia. Il primo si può considerare il fondatore della parrocchia; in quanto frate dei Francescani del Terz'Ordine, iniziò a predicare presso il territorio parrocchiale (che a

oggi conta ben 13 contrade). Fa parte del territorio anche l'ospedale di Marsala "Paolo Borsellino".

GLI APPUNTAMENTI Il Vescovo celebra la Novena

DAL PROSSIMO 30 NOVEMBRE, insieme al Vescovo Domenico Mogavero, si celebrerà la Novena in onore a Maria Ss. Immacolata, che condurrà la comunità a festeggiare l'anniversario proprio in occasione della solennità dell'Immacolata Concezione. Recentemente il Vescovo ha presieduto il rito di dedizione della chiesa e del nuovo altare, costruito per l'occasione, che conserva una reliquia di S. Maria Goretti. Durante questo periodo di festa è stata allestita una mostra fotografica per raccontare la storia della parrocchia nel quartiere.

POMILIA CALAMIA
VINI SACRAMENTALI

Sole, colori e profumi di Sicilia, vini autentici e generosi...

POMILIA-CALAMIA VINI s.r.l.
91025 Marsala (TP) - Via A. Diaz, 46

Tel +39 0923 711125
Fax +39 0923 760731

info@pomiliacalamiavini.it
www.pomiliacalamiavini.it



PUBBLICITÀ

Seguici / Follow us 

LA RIFLESSIONE

di FRANCESCO FERRERI, *presidente Coldiretti Sicilia* www.coldiretti.it

In Sicilia agricoltura sempre più giovane, la qualità per le sfide del mercato



IL LAVORO LEGATO ALLA TERRA il *business* è in Sicilia

Laureati, parlano l'inglese, fanno dell'*e-commerce* il loro credo, sono impegnati nel sociale, riescono a mobilitare varie fasce sociali. È questo il ritratto dei giovani imprenditori agricoli che rappresentano la vera novità degli ultimi anni anche in Sicilia. È in corso una vera e propria rivoluzione culturale e sociologica che vede oggi privilegiare chi fa un lavoro legato in qualche modo alla

terra sia come imprenditore sia agricolo sia agriturismo, sia come viatico per far cono-

scere le produzioni. E poi i giovani lo sanno bene: la qualità è al primo posto perché il loro mercato è il mondo anche se il *business* è in Sicilia. Se dovessimo porci la domanda se l'agricoltura abbia un futuro, penso che non ci siano alternative: la risposta è sì ed è in quel tesoro naturale della nostra Isola che si chiama

"biodiversità".

È una vera e propria ricchezza che possiamo vedere a partire dal paesaggio unico che abbiamo, arricchito dal lavoro dell'uomo. Basti vedere la geometria delle vigne o quella dei frutteti, per rendersi subito conto di quanti sacrifici ci siano in quelle forme che poi disegnano il paesaggio. E di quanta voglia c'è da parte di chi sta riprendendo in mano le aziende di famiglia per ricreare, anche grazie ai contratti di filiera, il tessuto agricolo delle varie aree soprattutto quelle interne che negli anni si sono spopolate anche a causa della mancanza di politiche agricole serie. Certo, gli ultimi eventi atmosferici ci hanno sottoposti a una vera e propria presa di coscienza del bisogno di valorizzare e lavorare ancora di più e meglio per salvaguardare quanto abbiamo.

Il risultato è che non solo le imprese agricole hanno avuto danni enormi, ma le stesse infrastrutture sono state devastate. Ecco, su questo credo che bisogna fare una riflessione attenta e profonda. C'è una "emergenza incuria" che ha provocato tanta disperazione. Una cosa è certa: gli agricoltori non possono sobbarcarsi il peso economico e no della ricostruzione. Ci sono ponti crollati, strade

con voragini, interruzioni che costringono a percorrere 40 chilometri in più di strade anch'esse malandate. E lì gli agricoltori intervengono con propri mezzi perché non ci sono alternative.

Abbiamo delle situazioni inverosimili causate dalla mancata pulizia degli alvei dei fiumi che non possono essere più sopportate. La denuncia, forte, decisa che

a b b i a m o fatto non lascia spazio ad alibi: bisogna riabilitare e riattivare forme concrete di

azione per dare nuova vita. In sintesi possiamo dire che siamo davanti a un mostro bifronte: da un lato c'è il settore privato che investe, che realizza, che ricerca spazi di mercato, dall'altro il pubblico che rallenta. Coldiretti ha dato ampia dimostrazione di come si deve e si può fare economia agricola: si deve partire dalla tracciabilità dei prodotti, dall'indicazione in etichetta della provenienza. Noi abbiamo un marchio naturale che si chiama "Sicilia". Questa è la nostra vera ricchezza.

Il privato investe,
il pubblico,
invece, rallenta:
urgente la rete

La ricchezza
del paesaggio
unico che
ha l'Isola

A Salemi

Le basiliche paleocristiane di San Miceli: il racconto in una mostra

Una mostra che racconta cosa fu San Miceli a Salemi. Si chiama "Quod vult Deus". L'inizio della Cristianità a San Miceli: l'allestimento che da sabato 1° dicembre e, per un anno, si potrà visitare al Museo civico di Salemi. Al pubblico verranno presentati gli oggetti rinvenuti durante le campagne di scavo realizzate, tra il 2014 e il 2018, sul sito delle basiliche paleocristiane e della villa rustica di San Miceli a Salemi.

«La mostra – spiega l'archeologa Rossella Giglio – si propone di illustrare quell'arco cronologico che si sviluppa dall'età imperiale romana fino alla tarda Antichità, nel quale si definisce il passaggio dal paganesimo romano al Cristianesimo latino, contribuendo a comprendere meglio la vita quotidiana di un piccolo villaggio dell'entroterra siciliano, tracciando i tempi e le rotte della diffusione del Cristianesimo nella Sicilia occidentale e delineando le caratteristiche delle prime strutture religiose». Il percorso espositivo comprende numerosi poster che illustrano tutti gli aspetti storici e archeologici della ricerca: *excursus* sulle ricerche; diffusione del Cristianesimo in Sicilia; paesaggio rurale e topografia cristiana; basiliche e pavimenti musivi; necropoli; battistero; villa rustica; vita materiale e vita spirituale dei primi cristiani; tecniche costruttive; comprare e vendere; la donna nel primo Cristianesimo.



L'esposizione vera e propria riguarda la vita quotidiana degli abitanti pagani e cristiani di San Miceli. Anteriormente ai primi cristiani (oggetto d'ornamento; lucerna; ceramica comune; anfora; ceramica fine da mensa; ceramica da cucina; laterizio; moneta); vestirsi e adornarsi (oggetti d'ornamento); lavorare e difendersi (strumenti agricoli; utensili domestici; serramento; armi da lancio); illuminare (lucerne in terracotta; lampada a sospensione in vetro); cucinare, mangiare e bere (ceramiche da fuoco; ceramiche da cucina; ceramiche fine da mensa; ceramica comune; oggetti vitrei); trasportare e conservare (anfore); tecniche costruttive delle coperture (laterizi; attrezzi di carpenteria); comprare e vendere (monete; peso da bilancia).

IL CONCERTO Successo per la Cappella diocesana "Jobel"

PRIMO CONCERTO ufficiale in Diocesi in memoria di Santa Cecilia, giovedì 22 novembre, nella chiesa madre di Marsala. A esibirsi è stata la Cappella diocesana "Jobel" (nella foto) diretta da Eugenia Sciacca, all'organo Leo Nicotra. La Santa viene ricordata il 22 novembre da



cattolici e ortodossi. «Ho provato profonda commozione quando per caso mi trovai a visitare i resti di una delle prime *Domus* cristiane, che si trova sotto la Basilica di S. Cecilia in Trastevere, la casa di Cecilia – racconta Eugenia Sciacca – immaginavo quanto doveva essere difficile nascondersi per pregare e lodare Dio con i canti. Le prime comunità cristiane, infatti, venivano perseguitate e i cristiani rischiavano la morte. Così ho pensato: Quel desiderio di rivolgermi a Dio cantando è stato sempre vivo fin dalle origini nei cuori di coloro che hanno pregato e lodato Dio».



PUBBLICITÀ

PIETRO PIPITONE SPANÒ
MARSALA (TP)
(Sicily) ITALY



Casa fondata nel 1880



Domenica 9 dicembre, alle ore 18,30, nella Cattedrale di Mazara del Vallo, il Vescovo conferirà l'Accolitato agli aspiranti diaconi Francesco De Vita, Alessandro Pulizzi, Giulio Sirtori, Antonio Ferro e Antonino Bertolino. Il 3 dicembre del 2017 i cinque aspiranti avevano già ricevuto il Letto-

rato. Ma chi è l'accollito? Svolge servizio all'altare, aiuta il sacerdote e il diacono. A lui spetta in modo particolare preparare l'altare e i vasi sacri, e, se necessario, distribuire l'Eucarestia ai fedeli di cui è ministro straordinario. In queste due pagine riportiamo le testimonianze dei cinque candidati.

FRANCESCO DE VITA

«Ho potuto sperimentare la vicinanza a Dio»



È PASSATO QUASI UN ANNO da quel 3 dicembre 2018, quando il nostro Vescovo mi ha conferito il Ministero del Lettorato, che per me è stata la prima tappa di un cammino iniziato qualche anno addietro verso l'Ordine sacro del Diaconato. Nell'anno appena

trascorso ho svolto con impegno e assiduità il ministero di lettore, proclamando la Parola di Dio nell'assemblea liturgica e curando la preparazione al Battesimo dei genitori, delle madrine e dei padrini. Nella veste di formatore ho apprezzato e sperimentato il dono e la responsabilità dell'annunciare, parlare di Dio e del suo amore incommensurabile per i suoi figli, creature elette, che parla attraverso i Sacramenti, momento d'incontro unico e irripetibile tra l'uomo e Dio stesso. Il contatto con i fedeli sempre più intenso e frequente, il servizio di ministro straordinario, il confronto continuo con Marianna, Antonina, Suor Teresina e Tonino impegnati nel servizio di sagrestia hanno accresciuto sempre più il mio amore per il servizio liturgico, svolgendo con piena responsabilità il compito di preparare la mensa eucaristica e sperimentando la vicinanza a Dio, che attraverso il sacrificio eucaristico si fa presenza tangibile del suo amore tra Dio e l'uomo, un amore antico e profondo tra il figlio e Colui che l'ha generato. Oggi, la scelta del nostro Vescovo Domenico di conferirmi il ministero di accolito rappresenta per me un momento di grazia e di forte impegno, perché mi porta a instaurare una più intima relazione con Gesù eucaristico e allo stesso tempo con l'assemblea, per essere strumento nelle mani del Signore che attraverso il servizio decoroso e umile all'altare sia segno fecondo e tangibile dell'amore del Padre per il suo popolo.

ALESSANDRO PULIZZI

«È stato un anno proficuo per meditare e riflettere»



È PASSATO QUASI UN ANNO DAL GIORNO in cui mi è stato conferito il ministero del lettorato. È stato un anno proficuo in cui, insieme a mia moglie Anna, ho avuto modo di fermarmi a meditare e riflettere su quanto fatto e su quanto ancora da fare e dare alla Chiesa in cui credo salda-

mente; una Chiesa in cui non c'è spazio per l'inerzia e l'inoperosità, una Chiesa ministeriale in cui ciascuno, in virtù del proprio battesimo, è chiamato a mettersi in gioco offrendo i propri talenti e tutto se stesso, in ciascun contesto in cui è chiamato a vivere. Nella piena consapevolezza che, se siamo arrivati, ciascuno a modo suo, alla fede, è perché abbiamo avuto la grazia d'incontrare persone che, fattesi segno e strumento di Dio, hanno iniziato a credere e ad avere fede prima di noi. Un anno, quello appena trascorso, in cui ho continuato a prestare il mio servizio presso la chiesa madre di Marsala, come educatore ACR, come ministrante e come membro del Consiglio pastorale parrocchiale, cercando di dare il meglio di me stesso, con uno sguardo che va oltre la Parrocchia e guarda alla Chiesa universale. La stessa Chiesa, che per mezzo del Vescovo Domenico si appresta a conferirmi un secondo ministero, quello di Accolito. Saprà portare dignitosamente a termine le mansioni che mi verranno affidate, senza essere d'inciampo per le sorelle e fratelli nella fede che quotidianamente il Signore mi farà incontrare? Son sicuro di sì, ma non per meriti miei, ma di Colui che, in un modo o nell'altro, ha deciso che io debba essere, nonostante le mie umane paure, dubbi e fragilità, segno e strumento del suo Regno. Confido, per questo, nella costante presenza del Signore e nelle preghiere di tutti coloro che mi hanno fatto e mi faranno da guida in questi anni di grandi e inaspettati stravolgimenti nella mia vita.

ORDINI SACRI
Accolitato a cinque
aspiranti diaconi

GIULIO SIRTORI

«E a un certo punto scopri cosa è la felicità...»



STAI RITORNANDO da lavoro assorto dai tuoi pensieri dopo una giornata stancante. Tu non sei minimamente preparato a quello che stai per vivere. Non era nei tuoi programmi, non era previsto. Ecco l'Incontro che ti cambia la vita. Un uragano che spazza via

quasi tutto, una forza così intensa che riesce a far vibrare i tuoi sogni. Rimangono indenni a questo incontro i valori e le cose essenziali della tua vita: la famiglia e ciò che ti realizza veramente come persona. Era febbraio del 2011, quando iniziai questo percorso, direi quasi di nascosto; da lì si è avviato un nuovo cammino, tutto in salita. Ho capito che fosse arrivato il momento di fare una scelta. Ed è in questo modo, dopo una riscoperta della mia persona che ho iniziato il mio tempo di discernimento vocazionale dove ho capito che stavo per essere chiamato a qualcosa di più grande di me, qualcosa di immenso. Pian piano sono riuscito a trovare le risposte a tutte quelle domande che erano rimaste incomplete nella mia vita. Sette anni fa (era il 2012) ho scelto di entrare a far parte del cammino diaconale e a frequentare la Scuola Teologica Diocesana, con il grande desiderio di dar voce al forte grido del Sangue di Gesù Cristo che ancora oggi risuona nelle mie orecchie. Oggi, dopo sette anni di cammino, ringrazio Dio per lo smisurato Amore che ha portato alla mia vita. Andrei contro quello che sono se non avessi accettato e accolto questa chiamata. Sicuro che Lui sarà sempre con me continuo il mio cammino con umiltà e con tanta voglia di approfondire la mia relazione con l'Amore Vero. Il mio cuore esulta di gioia, posso dire con decisione assoluta: «Sono felice!», così come il padre misericordioso quando riabbraccia il figlio che è ritornato a lui: «Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa» (Lc 15,23-24). Oggi nella mia retta fede sono certo che Egli è il Dio della vita e il Signore Santo che converte tutto nella meraviglia.

ANTONIO FERRO

«Il Signore mi conduca per mano nella logica del servizio»



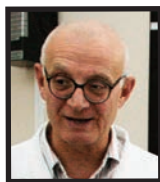
SCELTO PER ESERCITARE il servizio di accolito: la gioia è grande quando il Signore ti chiama a seguirlo nonostante le fragilità e i limiti. Sono in cammino formativo per il diaconato permanente, lo scorso

3 dicembre ho ricevuto dal nostro Vescovo Domenico il ministero del lettorato. In questi mesi ho vissuto la grazia di potere proclamare la Parola di Dio e di testimoniare la bellezza nella *lectio divina* e nella catechesi. A breve riceverò il ministero dell'Accolito che spero mi porterà a mettere ancor di più l'Eucaristia al centro della mia vita. Chiedo al Signore di condurmi per mano affinché possa crescere nella logica del dono e del servizio a Dio e

ai fratelli. La stretta vicinanza al Pane Eucaristico mi porti a guardare con occhi nuovi i fratelli e in particolare i malati, i deboli e gli emarginati. Questi due ministeri, anche se si integrano a vicenda, sono distinti: il Lettorato fa direttamente riferimento all'annuncio della parola di Dio, mentre l'Accolito è più specificamente orientato alla celebrazione liturgico-sacramentale e all'impegno di carità e di promozione umana. La chiamata al diaconato permanente è personale e familiare, infatti la condivisione con la moglie e i figli è diventata per tutti noi un'esperienza di crescita umana e spirituale. Condividiamo la sequela di Cristo nella semplicità del quotidiano, aprendoci all'accoglienza e ciò ci rende piccoli strumenti della Provvidenza. Il Signore mi conceda di cogliere il senso profondo del servizio affidatomi ed essere strumento di comunione per formare con i fratelli un solo corpo. L'Accolito che riceverò possa diventare utile e fecondo per la vita delle nostre comunità ecclesiali. Vi chiedo di continuare a pregare per la mia famiglia e per me affinché sia sempre uno strumento docile nelle Sue mani.

ANTONINO BERTOLINO

«Il mi impegno quotidiano di servire la Chiesa»



LA MIA CHIAMATA a servire la Chiesa e, quindi, come testimone di Cristo ad annunciare il suo messaggio di salvezza, è arrivata in tarda età, ne ho discusso preliminarmente in famiglia, con mia moglie, con

i miei figli, con il parroco don Vincenzo Aloisi e tutti mi hanno incoraggiato a iniziare questo cammino. L'impegno di servire la Chiesa diocesana e, in particolare, la mia parrocchia, assieme a mia moglie, lo portiamo avanti da oltre venticinque anni, attraverso impegni vari, ma soprattutto nella

Pastorale della famiglia. La frequenza della Scuola diocesana di formazione teologica, con la partecipazione di mia moglie, ci sta aiutando a maturare l'idea del servizio alla Chiesa, che è servizio a Cristo e, in modo particolare, ai poveri e i sofferenti. Dopo il ministero di Lettore che mi ha permesso di proclamare la Parola di Dio e di farla ascoltare durante le celebrazioni liturgiche, vivo con trepidazione l'attesa del conferimento del ministero di Accolito che monsignor Domenico Mogavero, Vescovo della Diocesi di Mazara del Vallo, mi affiderà. Tale ministero mi permetterà di poter aiutare il sacerdote nelle azioni liturgiche, legandomi strettamente all'altare, simbolo di Cristo, sommo sacerdote. Tutto ciò implica un maggior senso di responsabilità da parte mia, nel lasciarmi modellare da Cristo, per poter essere inserito in questo grande ministero che è il sacrificio di nostro Signore morto e risorto per tutti noi. Per puro atto di amore egli si dona nelle specie eucaristiche, nutrimento di salvezza per ogni battezzato.

PUBBLICITÀ



CANTINE

PELLEGRINO

1880

PUBBLICITÀ

L'impegno dei sacerdoti è quotidiano

Scopri le loro storie su Facebook e sostieni con generosità la loro missione



Carità, solidarietà e accoglienza grazie ai nostri "don"



Tra storie di attualità e segnalazioni, video, inviti alla riflessione e alla preghiera comunitaria, la pagina Fb *Insieme ai sacerdoti* - lanciata nel novembre 2013 - viaggia ormai oltre i 187 mila "mi piace". Obiettivo: far conoscere e condividere la vita di sacerdoti diocesani che si possono, anzi si devono sostenere anche con le nostre Offerte deducibili destinate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero, Offerte ecclesialmente importanti e di cui spesso abbiamo parlato su queste pagine. Il riscontro quanto mai positivo di questa pagina Fb sembra destinato a crescere grazie ai miracoli di "ordinaria" carità

compiuti ogni giorno dai 35 mila sacerdoti al servizio del Vangelo insieme alle proprie comunità ecclesiali.

Le loro storie, segno tangibile della presenza di Dio tra noi, sono raccontate nella sezione "Insieme a Don". Storie belle come bella è la carità evangelica, la solidarietà, l'accoglienza. L'invito rivolto a tutti è dunque di visitare questa pagina Fb per scoprire le vite dei sacerdoti santi che vivono in mezzo a noi, con noi e per noi. Basta collegarsi condividendo, commentando e magari cliccando su "mi piace!"

Maria Grazia Bambino

Ecco alcune storie di sacerdoti presenti su [Facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)

A Roma don Stefano Meloni ha fatto della parrocchia di S. Maria della Misericordia unodei luoghi più accoglienti del quartiere: la S. Messa domenicale affollatissima, un oratorio attivo, centro d'ascolto e 300 volontari al servizio dei poveri. Agli anziani che dormono per strada offre un tetto e pasti caldi con il suo progetto d'accoglienza.

Sempre nella periferia romana troviamo padre Claudio Santoro, vicario parrocchiale di San Barnaba, che ha aperto le porte dell'associazione casa famiglia Lodovico Pavoni ai nuovi poveri in fuga da guerre e povertà fornendo, grazie all'intervento gratuito di professionisti, assistenza scolastica e post scolastica, medica e psicologica.

E sicuramente ha riscontrato dei "like" la testimonianza di don Franco Picone, che da quel lontano 19 marzo 1994, giorno in cui don Giuseppe Diana fu ucciso dalla camorra nella sua chiesa San Nicola di Bari a Casal di Principe, ne continua l'opera ed il suo cammino verso la legalità.

L'agorà di don Franco Lanzolla, invece, si svolge a Bari, tra i volontari, la gente comune, l'accoglienza degli emarginati

nella mensa (150 pasti al giorno, 16 mila l'anno, per 12 etnie diverse presenti) e nel poliambulatorio parrocchiale (con 8 medici e infermieri volontari e servizio gratuito, anche per la distribuzione di medicinali).

Non vengono dimenticati i tossicodipendenti. Ad Olbia ci pensa don Andrea Raffatelli, parroco della Sacra Famiglia. La faccia rotonda, gli occhiali, il sorriso mite. Quella gestualità semplice che ti fa sentire capito, accolto, fanno di lui un sacerdote speciale che, con il suo grande lavoro, ha fatto della casa accoglienza "Arcobaleno" un posto da cui far ripartire tanti giovani tossicodipendenti. Anche per questo nel 2009 ha ricevuto "Il premio della bontà Antonio Decortes" assegnatogli dai cittadini di Olbia.

Ad Andria, nella casa accoglienza Santa Maria Goretti, don Geremia Aciri, insieme ai volontari, offre ai migranti che arrivano per la raccolta invernale delle olive il calore di una famiglia e molto altro: dalla Mensa della carità, al Servizio Pasti caldi a casa e al Servizio sacchetti viveri; dall'Ambulatorio medico - infermieristico alle Visite domiciliari, fino al Servizio preghiera.

Nella terra dei fuochi, il territorio in provincia di Napoli avvelenato dai roghi di rifiuti, spesso altamente tossici, c'è la parrocchia di San Paolo Apostolo in Caivano, dove don Maurizio Patriciello s'è fatto portavoce della lotta contro camorra e cattiva politica che da anni fanno affari ai danni dei più deboli. Da umile sacerdote di periferia, don Maurizio ha alzato la voce contro lo scempio che si consuma in quell'area. La sua forza ha dato nuova forza e speranza ai fedeli.

Il Giambellino, quartiere nella periferia di Milano famoso grazie a una canzone di Giorgio Gaber, è da sempre una comunità coraggiosa e combattiva, una fucina di idee, un pullulare di associazioni, una ricchezza nata dall'incontro di genti diverse per estrazione, nazionalità e cultura. La parrocchia di San Vito al Giambellino, cuore pulsante del quartiere è animata da tre sacerdoti: don Tommaso, don Giacomo e don Antonio. Sono i tre volti del quartiere, quello degli anziani nati al Giambellino e ormai storici abitanti, dei giovani che riscoprendolo tornano a viverci, degli immigrati che ne colorano le vie con lingue e culture differenti.

DOMANDE E RISPOSTE SULLE OFFERTE INSIEME AI SACERDOTI

CHI PUÒ DONARE L'OFFERTA PER I SACERDOTI?

Ognuno di noi. Per se stesso, per una famiglia o un gruppo parrocchiale. Importante è che il nome del donatore corrisponda ad una persona fisica.

COME POSSO DONARE?

- Con conto corrente postale n. 57803009 intestato a "Istituto centrale sostentamento clero - Erogazioni liberali, via Aurelia 796 00165 Roma"
- Con uno dei conti correnti bancari dedicati alle Offerte, indicati sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
- Con un contributo diretto all'Istituto sostentamento clero della tua diocesi. La lista degli IDSC è su www.insiemeaisacerdoti.it
- Con carta di credito CartaSi, chiamando il numero verde CartaSi 800-825 000 o donando on line su www.insiemeaisacerdoti.it

PERCHÉ DONARE L'OFFERTA SE C'È GIÀ L'8XILLE?

Offerte e 8xmille sono nati insieme. Nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato. L'8xmille oggi è uno strumento ben noto, e non costa nulla in più ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore nella partecipazione: comportano un piccolo esborso in più ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttora l'Offerta copre circa il 2% del fabbisogno, e dunque per remunerare i nostri sacerdoti bisogna ancora far riferimento all'8xmille. Ma vale la pena far conoscere le Offerte perché questo dono indica una scelta consapevole di vita ecclesiale. E raggiunge anche i sacerdoti di parrocchie piccole e lontane.

PERCHÉ SI CHIAMANO ANCHE "OFFERTE DEDUCIBILI"?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un massimo di 1.032,91 euro l'anno.